

# Prospettive regionali dell'OCSE (Sintesi)

**La pubblicazione integrale è disponibile in inglese:**

OECD (2023), *OECD Regional Outlook 2023: The Longstanding Geography of Inequalities*, OECD Publishing, Paris, <https://doi.org/10.1787/92cd40a0-en>.

## Futuri convergenti per i Paesi e sorti divergenti per le regioni

Negli ultimi vent'anni i livelli del prodotto interno lordo (PIL) pro-capite hanno registrato una convergenza tra le economie dell'OCSE, trainata in larga parte da una crescita più forte nelle economie a basso reddito. Al contempo, tuttavia, oltre la metà dei 27 Paesi dell'OCSE con dati disponibili ha riportato un aumento delle disparità di reddito tra le proprie regioni. Inoltre, nella maggior parte degli altri Paesi, le disparità di reddito regionale sono rimaste notevoli, anche dove avevano subito un calo. In linea di massima, negli ultimi due decenni sono emerse quattro tendenze:

- **Reddito elevato/incremento delle disuguaglianze:** alcuni Paesi con un PIL pro capite superiore alla media dell'OCSE, tra cui Belgio, Danimarca, Francia, Svezia, Regno Unito e Stati Uniti, hanno registrato un aumento delle disuguaglianze regionali.
- **Incremento del reddito/aumento delle disuguaglianze:** molti Paesi che hanno raggiunto la media del PIL pro capite dell'OCSE hanno registrato un aumento delle disuguaglianze regionali al loro interno, compresi numerosi Paesi dell'Europa orientale appartenenti all'OCSE, che sono cresciuti rapidamente.
- **Reddito elevato/minori disuguaglianze:** altri Paesi, tra cui la Finlandia, la Norvegia, la Germania, i Paesi Bassi e la Nuova Zelanda, hanno dimostrato che è possibile mantenere un elevato PIL pro capite riducendo al contempo il divario tra le varie località.
- **Bassa crescita/minori disuguaglianze:** i Paesi dell'Europa meridionale come la Grecia, la Spagna e il Portogallo hanno registrato un calo delle disuguaglianze regionali in un contesto tuttavia caratterizzato da scarsi risultati economici complessivi.

Queste diverse tendenze emerse nei vari Paesi dimostrano che l'aumento delle disuguaglianze regionali è evitabile e che, con il giusto contesto strategico, è possibile affrontare l'annosa configurazione territoriale delle disuguaglianze.

## In molti Paesi le regioni metropolitane continuano a crescere rapidamente

La maggior parte delle regioni metropolitane, sia di grandi che di medie dimensioni, continua a beneficiare delle economie di agglomerazione, ossia dei vantaggi in termini di produttività legati alle dimensioni e alla vicinanza, tra cui le infrastrutture condivise, i servizi pubblici di migliore qualità e una migliore corrispondenza tra lavoratori e posti di lavoro, nonché gli effetti di trasmissione delle conoscenze, il che crea nuove opportunità e stimola la crescita. In media, le regioni metropolitane dell'OCSE hanno riportato un PIL pro capite superiore di circa il 32 % rispetto ad altre regioni e il divario tra le grandi regioni metropolitane e le altre regioni rappresenta la quota maggiore di disparità di reddito regionale nella maggior parte dei Paesi con grandi regioni metropolitane.

Tuttavia, sebbene le più grandi regioni metropolitane abbiano beneficiato di una crescita più forte rispetto ad altre, esse si trovano ad affrontare sfide importanti legate al loro successo come, tra le altre, l'accessibilità economica degli alloggi, il sovraffollamento e, di fatto, le disuguaglianze all'interno delle regioni. Tali aspetti sottolineano la necessità non solo di ridurre i divari tra le regioni di maggiore e minore successo, ma anche di adottare politiche territoriali mirate all'interno delle grandi aree metropolitane per superare le diseconomie di agglomerazione, che possono compromettere le prestazioni.

Mentre le città di successo continuano a crescere e ad attrarre lavoratori qualificati, le altre aree sono alle prese con l'invecchiamento e la riduzione della popolazione. Quasi il 40 % delle regioni remote e il 22 % delle aree urbane funzionali dell'OCSE hanno subito una contrazione tra il 2001 e il 2021, il che ha compromesso le entrate pubbliche locali e ha causato nel contempo l'aumento dei costi di manutenzione dei servizi pubblici e delle infrastrutture, ponendo ulteriori sfide, quali l'abbandono e il degrado, che possono essere costose da risolvere.

## I divari nei servizi minano la produttività, generando circoli viziosi di stagnazione e declino

Molte zone sono in ritardo non solo in termini di reddito, ma anche sotto altri aspetti più ampi che incidono sul benessere. Esistono altresì notevoli differenze regionali, ad esempio per quanto riguarda l'accesso e la qualità dei servizi pubblici e delle infrastrutture. Oltre ad avere un impatto diretto sul benessere, tali disparità fanno sì che le regioni in ritardo incontrino maggiori difficoltà ad attrarre e trattenere le persone, le competenze e gli investimenti necessari per rompere un circolo vizioso di stagnazione e declino, gravando ulteriormente sul benessere e, di conseguenza, sulla produttività e sul reddito.

In molte zone rurali, i residenti faticano ad accedere a un'istruzione e a una formazione di qualità. In tutti i Paesi dell'OCSE, tranne due, per cui sono disponibili i dati, gli studenti delle scuole cittadine hanno ottenuto punteggi più elevati nella lettura rispetto ai loro omologhi che frequentano scuole situate in altre zone. Gli investimenti nelle infrastrutture di trasporto di qualità, in particolare nei trasporti pubblici, costituiscono una leva importante per migliorare l'accesso all'istruzione nelle comunità rurali. Anche la qualità delle scuole deve migliorare in molte di queste aree per offrire una base per la crescita futura.

I tempi di percorrenza per raggiungere le strutture sanitarie sono ovviamente molto più lunghi (cinque volte superiori) nelle zone rurali remote rispetto alle città. Ciò contribuisce al fatto che quasi un terzo dei residenti nelle zone rurali dei Paesi dell'OCSE abbia dichiarato di avere problemi di salute che impediscono loro di svolgere azioni ordinarie normalmente svolte dalle persone della loro età, rispetto a solo un quarto dei residenti in città.

I dati forniti dalle autorità di regolamentazione di 26 Paesi dell'OCSE mostrano un persistente divario tra zone rurali e urbane nelle infrastrutture digitali. In media, un terzo delle famiglie nelle zone rurali non ha accesso alla banda larga ad alta velocità e solo 7 sui 26 Paesi dell'OCSE considerati hanno provveduto a fornire accesso a una connessione ad alta velocità ad almeno l'80 % delle famiglie rurali. In Messico e

Canada, i residenti delle zone rurali dispongono di connessioni con velocità inferiori di 40 punti percentuali rispetto alla media nazionale. Tali lacune nell'accesso digitale impediranno a queste zone di beneficiare di nuove opportunità di lavoro a distanza e di telemedicina, che potrebbero invece contribuire a compensare la mancanza di connettività fisica ai posti di lavoro e ai servizi.

## **Il rafforzamento della produttività è la chiave per rilanciare le sorti delle regioni in ritardo di sviluppo**

Gli sforzi per aumentare la produttività nelle regioni in ritardo di sviluppo saranno cruciali per affrontare l'annosa configurazione territoriale delle disuguaglianze. Sebbene alcune differenze in termini di produttività tra le regioni siano riconducibili alle specializzazioni dei diversi settori, tre quarti del divario riflettono le differenze di produttività delle imprese all'interno dello stesso settore. Le differenze regionali in termini di qualità delle infrastrutture, accesso alle competenze, effetti dell'innovazione, finanziamenti, mercati e investimenti svolgono un ruolo importante in questo contesto. Ciò implica che anche le politiche basate sul territorio mirate ad affrontare tali disuguaglianze possono svolgere un ruolo significativo nel promuovere la crescita della produttività nelle industrie e nelle specializzazioni settoriali esistenti.

Tuttavia, una maggiore produttività non si traduce automaticamente in migliori risultati sul piano occupazionale. Mentre nelle aree urbane la crescita della produttività e dell'occupazione sono generalmente andate di pari passo, nelle regioni non metropolitane la concomitanza delle automazioni e delle pressioni concorrenziali provenienti dalle economie a basso reddito ha ridotto la percentuale di regioni capaci di generare posti di lavoro con l'aumento della produttività. Allo stesso tempo, tali zone hanno riscontrato difficoltà ad attrarre e trattenere i lavoratori più qualificati necessari per sviluppare nuove opportunità di crescita, anche in nuove attività industriali.

Le politiche basate sul territorio devono essere di ampia portata per garantire il sostegno alla produttività e la crescita dell'occupazione. Gli investimenti finalizzati a colmare le lacune in termini di competenze, digitale, infrastrutture e comunicazione, oltre che di accesso ai finanziamenti, alle reti di conoscenza e innovazione, nonché a favore della qualità dei servizi pubblici e delle amministrazioni locali possono migliorare l'attrattiva di tutte le regioni, incoraggiare gli investimenti esteri diretti in entrata e sostenere le imprese a investire, esportare, innovare o adottare innovazioni ed espandersi. Inoltre, la transizione verso l'azzeramento delle emissioni nette di carbonio può offrire alle regioni nuove opportunità per stimolare la produttività, mentre il lavoro da remoto fornisce anche la possibilità di attrarre i lavoratori altamente qualificati dalle regioni metropolitane verso le città di medie dimensioni.

## **Le persistenti disuguaglianze regionali comportano costi che stanno diventando troppo elevati per essere ignorati**

Un certo livello di disuguaglianze regionali è intrinseco e inevitabile. Tuttavia, l'annosa configurazione territoriale delle disuguaglianze sta diventando profondamente radicata, con una portata e costi sempre più difficili da ignorare, tra cui:

- *I costi economici.* Le regioni in ritardo di sviluppo e/o quelle intrappolate in cicli di stagnazione a lungo termine costituiscono una quota considerevole dell'attività economica in tutti i Paesi e rispecchiano il potenziale inutilizzato per incentivare la crescita. Il loro scarso rendimento comporta anche un costo di bilancio, in termini di elevati livelli di sostegno sociale.
- *I costi sociali.* Inoltre, le persistenti disuguaglianze, mettono a repentaglio la capacità fiscale e amministrativa dei governi subnazionali di fornire un accesso adeguato ai servizi pubblici e alle infrastrutture essenziali. Tali costi sociali sono evidenti sia nelle regioni economicamente dinamiche che devono far fronte ai prezzi elevati delle abitazioni e al sovraffollamento, sia nelle

regioni in ritardo di sviluppo, in cui i servizi pubblici sono posti sempre più sotto sforzo, di qualità ridotta e sempre più difficili da raggiungere.

- *I costi politici.* Le disuguaglianze regionali possono minare la fiducia nei governi dei Paesi dell'OCSE, dove la differenza tra la regione che registra il livello più elevato di fiducia e quella che ne registra il più basso può arrivare fino a 30 punti percentuali. I bassi livelli di fiducia sono un segnale di crescente malcontento e distacco, nonché di scarsa coesione sociale e, nel corso del tempo, possono compromettere la democrazia.

## Rafforzare la resilienza di tutte le regioni per far fronte agli shock e adattarsi alle megatendenze

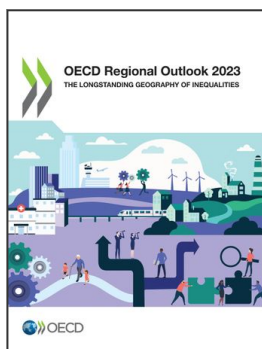
Le recenti crisi mondiali e l'urgenza di adattarsi alle megatendenze hanno accresciuto la necessità di quadri politici più agili e flessibili. Le tre prospettive per il 2045 illustrate nel capitolo 4 esaminano diversi scenari futuri per le regioni e le loro politiche. Il capitolo descrive inoltre le modalità per adeguare la politica di sviluppo regionale alle esigenze future, adattando i sistemi fiscali e le strutture di *governance* e sviluppando la capacità di previsione a livello nazionale e subnazionale per preparare meglio le regioni al futuro.

## Una tabella di marcia strategica per affrontare le disuguaglianze regionali adesso e in futuro

Il presente rapporto propone una tabella di marcia strategica per sostenere la ripresa nelle regioni in ritardo di sviluppo e in stagnazione, sostenendo al contempo la prosperità nelle regioni più dinamiche. A tali fini occorrerà agire in maniera coordinata su cinque priorità complementari:

- *Garantire l'accesso alle infrastrutture e ai servizi pubblici essenziali*, ad esempio migliorando l'accesso ai servizi vicini al luogo in cui vivono le persone, anche attraverso servizi digitalizzati, nonché attirando e mantenendo professionisti qualificati del servizio pubblico.
- *Incentivare la produttività e la competitività*, ad esempio sostenendo l'integrazione delle regioni nelle catene globali del valore, investendo nei trasporti e nelle infrastrutture digitali e fornendo sostegno alle città di piccole e medie dimensioni.
- *Fornire le giuste competenze e opportunità di lavoro nei mercati del lavoro regionali*, ad esempio erogando servizi di formazione, istruzione e occupazione flessibili, creando ecosistemi imprenditoriali regionali e sviluppando l'economia sociale.
- *Migliorare la qualità dei sistemi di governance multilivello*, ad esempio chiarendo le responsabilità attribuite ai governi subnazionali, nonché elaborando politiche e fornendo servizi di "giusta" portata.
- *Rafforzare le capacità a livello nazionale e subnazionale*, ad esempio investendo nella capacità di bilancio subnazionale e sviluppando capacità strategiche e amministrative.

Le suddette azioni si basano e integrano la Raccomandazione dell'OCSE del 2023 sulla politica di sviluppo regionale, che fungerà da bussola per aiutare i governi ad attuare un'efficace politica di sviluppo regionale incentrata sul territorio.



**From:**  
**OECD Regional Outlook 2023**  
The Longstanding Geography of Inequalities

**Access the complete publication at:**  
<https://doi.org/10.1787/92cd40a0-en>

**Please cite this chapter as:**

OECD (2023), "Sintesi", in *OECD Regional Outlook 2023: The Longstanding Geography of Inequalities*, OECD Publishing, Paris.

DOI: <https://doi.org/10.1787/57d32caa-it>

This document, as well as any data and map included herein, are without prejudice to the status of or sovereignty over any territory, to the delimitation of international frontiers and boundaries and to the name of any territory, city or area. Extracts from publications may be subject to additional disclaimers, which are set out in the complete version of the publication, available at the link provided.

The use of this work, whether digital or print, is governed by the Terms and Conditions to be found at <http://www.oecd.org/termsandconditions>.